

Anteprima Nikon D700

La "pro" che mancava



La Nikon D300 è cresciuta. Adesso si chiama D700. Questo il senso della nuova reflex SLR della casa giapponese. Viste le caratteristiche, si può anche dire che Nikon ha una professionale con un grande futuro davanti. Abbiamo potuto provare uno dei primi esemplari giunti nel nostro paese. Una prova sul campo, come nostro solito. Quella che, più di tanti grafici e numeri, può dare effettive indicazioni sull'uso cui l'apparecchio è destinato; sul tipo di fotografo che potrà averne i maggiori vantaggi.

Da circa un anno il catalogo Nikon copriva la fascia cosiddetta prosumer - professionisti e amatori di alto livello - con la D300. La differenza tra questa e l'ammiraglia Nikon D3 era netto. Oggi la D700 lo rende meno certo. Il suo sensore adotta la soluzione della D3: il doppio formato. Secondo le esigenze si può usare il cosiddetto formato pieno, oppure il formato che Nikon definisce DX ed è praticamente la metà del 24x36. Con questa soluzione Nikon dimostra di costruire fotocamere pensate per soddisfare le esigenze di chi fotografa veramente. Di chi sa che il cosiddetto pieno formato, in un gran numero di generi fotografici e di riprese, non serve. Anzi, con la pesantezza del suo file non fa che ridurre l'autonomia della card di memoria e rendere più laboriose le operazioni di post produzione. Ma sa anche che in determinati casi può essere indispensabile. Seguendo questo logico ragionamento Nikon ha dotato la D700 del sensore della D3 da 12.1 MP in grado di fornire sia il pieno formato, denominato FX, sia il DX. La scelta tra un formato e l'altro si effettua tramite menù e l'area inquadrata, nel caso del formato DX, compare come riquadro nel mirino, che copre il formato pieno. Nel monitor LCD posteriore, invece, compare l'inquadratura effettiva. Il monitor serve anche al con-

trollo dell'immagine in modalità Live View, mediante la semplice pressione di un pulsante sulla destra dell'obiettivo.

Differenze e somiglianze

La D700 non è un aggiornamento della D300, né un declassamento della D3, ma una macchina nuova. Dalla prima prende il robusto corpo in lega e il flash incorporato; lo scatto continuo a 5 fotogrammi al secondo, che aumenta a 8 fps con l'impugnatura aggiuntiva MB-D10, il largo monitor da 3 pollici e il D-Lighting attivo.

Dalla D3, invece, prende il sensore CMOS formato FX da 12.1 MP, il sistema di messa a fuoco automatica; la sensibilità che arriva a 3200 ISO, aumentabili fino a 25.600 e la tecnologia Expeed a 14 e 16 bit.

I punti forti

Robustezza a tutta prova, grazie al corpo in pressofusione metallica e alla completa tropicalizzazione che impediscono l'ingresso di polvere e umidità. Addirittura l'apparecchio è schermato contro le onde elettromagnetiche, che, in taluni casi potrebbero interferire col suo funzionamento. Tempo di risposta dell'otturatore di appena 40 millisecondi, valore all'avanguardia, che fa l'apparecchio adattissimo alle riprese di soggetti in rapido movimento.

Il sistema AF Multi-CAM 3500 FX a 51 punti permette la messa a fuoco automatica anche di soggetti in rapido movimento, una volta che questi siano stati agganciati dal sensore. Interessante la possibilità di passare dalla ripresa in Jpeg a quella in Raw, senza passare dal menù, ma semplicemente premendo un pulsante sul corpo dell'apparecchio. Ciò va a a tutto vantaggio della velocità operativa. La batteria assicura, in condizioni di ripresa standard, ben 850 scatti. Inoltre è possibile utilizzare l'impugnatura/alimentatore aggiuntiva Battery Pack MB-D10 che permette un numero maggiore di scatti e una cadenza che arriva fino a 8 fps. Da sottolineare come questo battery pack non sia una semplice scatola per alloggiare un maggior numero di batterie. Ma un vero e proprio sistema di alimentazione che si affianca a quello standard delle normale batteria.



Nella pratica

Sottoposta alla prova pratica, la D700 ha dimostrato di essere un'ottima fotocamera, in grado di soddisfare le esigenze di un gran numero di professionisti. E' anche la macchina che fa entrare l'amatore nel mondo degli apparecchi top della gamma.

Abbiamo scattato immagini nelle situazioni più diverse e difficili. Due prestazioni ci hanno favorevolmente colpiti, più delle altre: la resa alle alte sensibilità e la gamma di correzione possibile con il D-Lighting. La prima schiude al fotografo la ripresa a luce ambiente. Le acrobazie che si facevano una volta per ottenere passabili immagini "available light", come si definivano quegli scatti, oggi non sono più necessarie. E le immagini non sono quelle, molto granulose, delle pellicole ad alta sensibilità. In questa D700 il sistema di riduzione del rumore e il modulo di elaborazione Expeed, svolgono egregiamente il loro compito. La grana, anche nelle ombre, a sensibilità di 3200 ISO si vede assai poco. Inoltre ha contorni molto definiti, ciò che conferisce una impressione di nitidezza difficile da trovare nelle immagini realizzate a queste sensibilità. Altro difetto della ripresa a luce ambiente sono sempre state le dominanti di colore. Perlopiù, le fonti di luce che illuminano la scena, sono a temperature di colore diverse tra di loro. Evitare le dominanti è un bel rebus. Nella nostra prova abbiamo scattato nelle condizioni più disparate. Dobbiamo dire che nella maggior parte dei casi i risultati migliori li abbiamo ottenuti impostando il bilanciamento automatico del bianco. Naturalmente escludendo quello personalizzato. Pratica che si può mettere in atto in pochissimi casi: still life o paesaggio, non certo il reportage, lo scatto cosiddetto di strada, la foto di matrimonio.



A chi consigliarla

Il pieno formato fa della D700 un apparecchio più versatile, rispetto alla precedente D300. Il mondo professionale italiano è fatto per lo più di fotografi che uniscono il lavoro in studio a quello in esterni, i matrimoni al ritratto e al piccolo still life. Nella D700 questo professionista trova lo strumento che gli serve. Per i lavori più impegnativi in studio, come still life o ritratti di alto livello, dispone del formato pieno. Per tutti gli altri, che richiedono qualità, ma anche velocità - pensiamo alle riprese di matrimonio - il formato DX è l'ideale. Abbiamo messo a confronto file del medesimo soggetto ripresi con i due formati. La differenza c'è, ma non è così evidente, una volta passati a una stampa di normale grandezza, ad esempio un A3. Se l'FX, quello pieno, è il formato degli obiettivi grandangolari, di quelli decentrabili; il DX è quello dei teleobiettivi, che diventano più potenti, date le sue minori dimensioni. Un 200 mm diventa un 300; i diffusi zoom 70-300 arrivano alla focale reale di circa 400 mm. Il mondo della caccia fotografica, e della ripresa sportiva, diventa alla portata del fotoamatore, che non può permettersi obiettivi cannone.

Pagina precedente

In alto

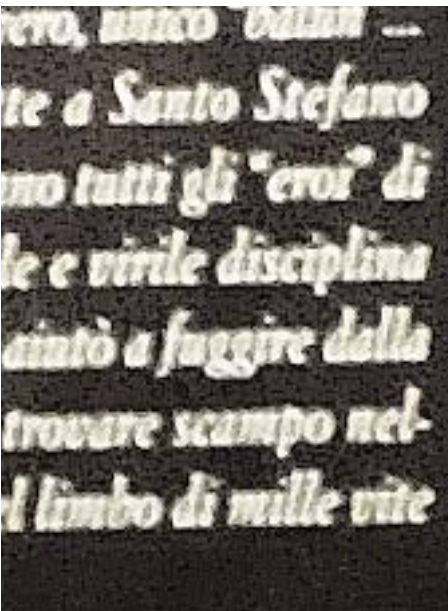
Vista frontale della Nikon D700, il suo aspetto non si discosta da quello della D300. Unica tra le fotocamere professionali, possiede il flash incorporato. Come al solito sul pentaprisma.

Sotto

Vista posteriore che mette in evidenza l'ampio LCD da 3 pollici Live View.

In questa pagina

In alto ripresa a mano libera a 3200 ISO nel formato FX. Obiettivo zoom stabilizzato, bilanciamento del bianco in automatico, esposizione a priorità dei diaframmi a f/5.6 e 1/25". D-Lighting al valore H (High). Si noti il cartello sulla sinistra. E' il medesimo ingrandito del 100% che si può vedere nella foto in basso a sinistra. E' ancora possibile leggere le frasi. Nella foto piccola in basso a destra, invece, un particolare della tabella colore ripresa a 3200 ISO e bilanciamento del bianco automatico. Ripresa in Jpeg. La resa colore è di ottimo livello, la grana trascurabile. Era stata inserita la funzione di riduzione del rumore.



SCHEMA TECNICA

Sensore: CMOS da 36x23.9 mm, formato FX
 Pixel effettivi: 12.1 Megapixel
 Sensibilità: 200-6400 ISO, espandibile fino a 25.600
 Display: LCD TFT da 3 pollici/920.000 pixel (VGA), funzione Live View
 Scatto in sequenza: 5 fotogrammi al secondo (fino a 8 con battery pack opzionale)
 Esposizione: Color Matrix 3D, ponderata centrale sulla media o al centro su cerchi da 8 a 20 mm, spot
 Tempi di scatto: da 30 secondi a 1/8000
 Programmi: automatico, Program, priorità diaframmi, priorità tempi, manuale
 Autofocus: MultiCam 3500FX, TTL a rilevazione di fase, 51 punti AF con 15 sensori a croce
 Flash integrato: sì
 Formati: Raw, Jpeg, Tiff
 Sistema anti polvere: sì
 Schede di memoria: Compact Flash (compatibile Umda
 Interfaccia: Usb, uscita video Pal/Ntsc, uscita Hdmi
 Peso: 995 gr solo corpo
 Dimensioni: 147x123x77 mm
 Prezzo: da definire, attorno a 2500 euro solo corpo